



Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento in materia di VIA, di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

Il Sottoscritto Gianluca Briccolani
in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

PRESENTA

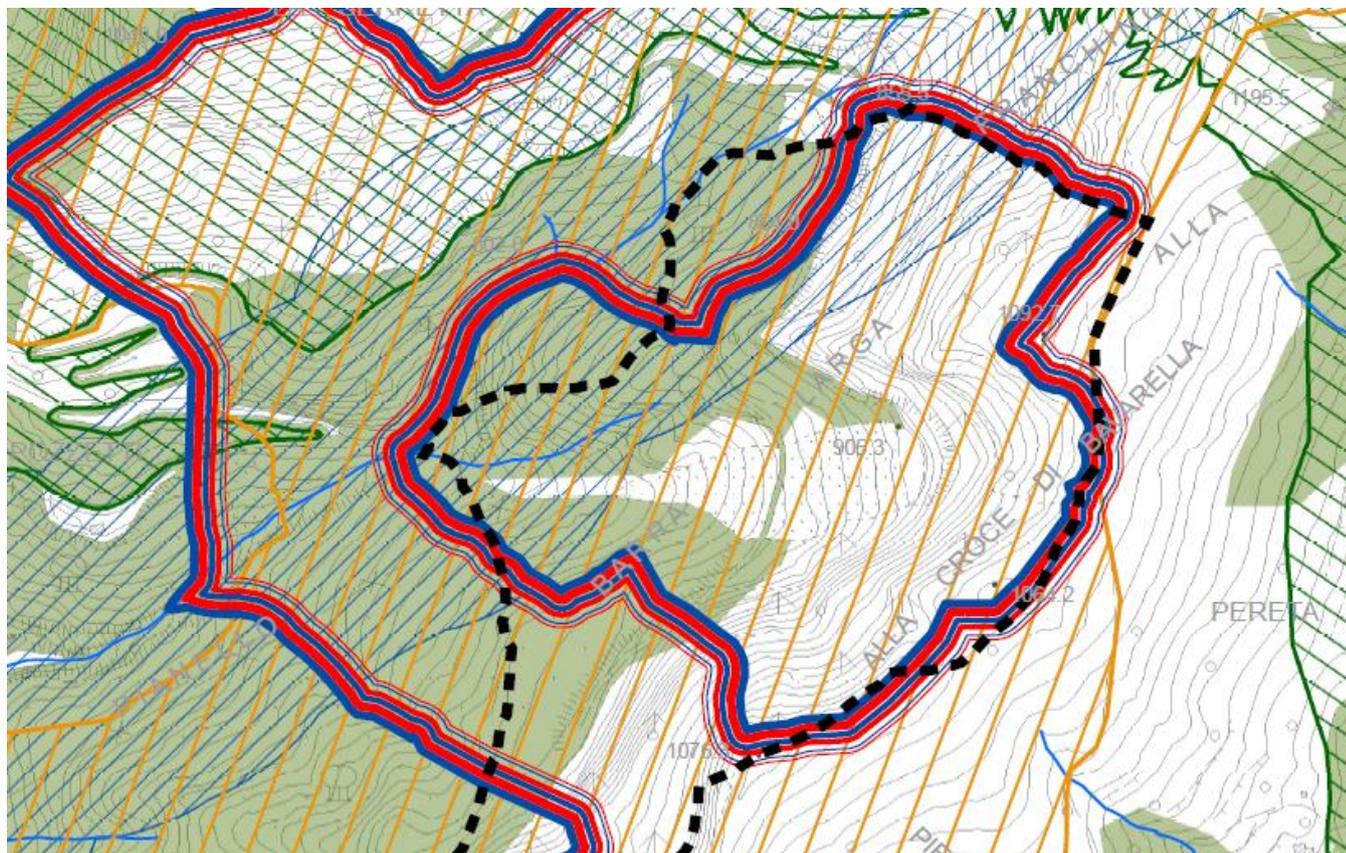
ai sensi dell’articolo 24 del D. Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

PROCEDURA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE D.Lgs. 152/2006 art. 23 e seguenti, L.R. 10/2010 art. 52 e seguenti. Procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni necessarie alla proroga del progetto di coltivazione della cava “**Borra Larga**”, sita a metri 905 slm e compresa tra il versante settentrionale del Monte Sullioni e la sponda destra orografica del Canale Bosco. La cava si trova all’interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane nel Comune di Stazzema (LU) ed è situata a circa 350 metri dall’ingresso turistico di uno dei complessi carsici più importanti a livello nazionale: l’Antro del Corchia.

Proponente: **Escavazione Arabescato Bianco s.r.l.**

IMPORTANTI PREMESSE:

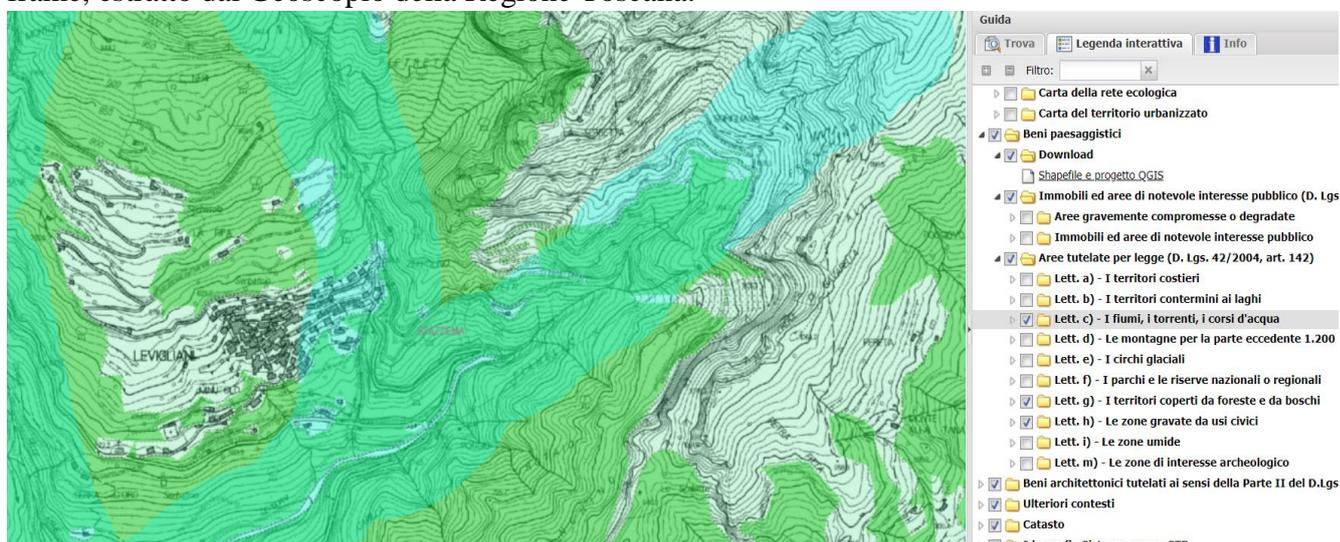
- La richiesta della Ditta (pervenuta al Parco in data 15 luglio 2021 e registrata al numero di protocollo 2647) non è accoglibile, in quanto - ai sensi del comma 4 dell’articolo 20 della Legge Regionale della Toscana numero 35/2015 – il provvedimento di autorizzazione può essere prorogato una sola volta. Vogliamo ricordare alle S.V. che, grazie alla PCA 15/2019 (12 mesi di proroga) ed al Decreto Legge 221 del 24/12/2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n°41 il 18/2/2022 (proroga 28 mesi), il proponente ha già usufruito di ben due proroghe.
- Dato che questo procedimento di VIA è stato promosso in seguito all’approvazione da parte del Consiglio Comunale di Stazzema del PABE Bacino Borra Larga Scheda 13 del PIT/PPR (deliberazione di Consiglio n°84 del 20/12/2018, pubblicato il 2 gennaio 2019) e in linea con lo spirito dello stesso si deve attenere a tutte le prescrizioni ivi contenute, evidenziamo subito che il piano di coltivazione presentato non è realizzabile, in quanto tutti i mappali interessati dal piano presentato sono mappali di uso civico individuati a seguito della verifica demaniale disposta dall’associazione intercomunale Versilia con delibera numero 551 del 22 dicembre 1983, come riscontrabile anche dalla tav. “QC13.3 Carta del Sistema Vincolistico” inserita nel sito del Comune di Stazzema e di cui si riporta di seguito un dettaglio:



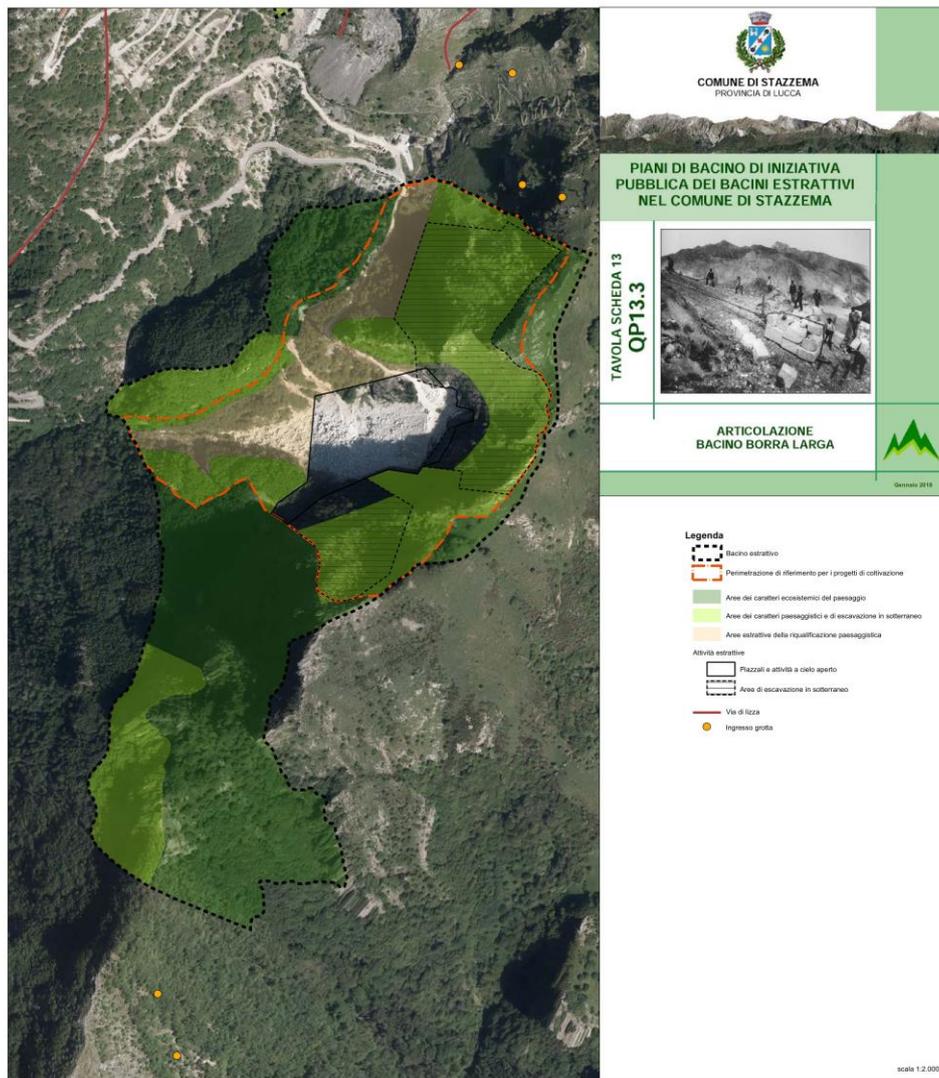
Ebbene, dato che, come riconosciuto dalla sentenza del Commissario degli Usi Civici emessa l'8 luglio 2020 nella quale il giudice, dott. Catelani specifica (pag. 57) che si tratta di “fondi occupati senza titolo di spettanza”, e li sottopone ad un totale vincolo, impedendone di fatto qualunque esercizio di attività estrattiva; a parere di questa associazione ambientalista, la proroga al piano di escavazione vigente va - in via precauzionale - congelata fino alla sentenza definitiva.

Comunque, essendo probabile che tutti gli Enti preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni vogliano attendere che sia discusso il ricorso presentato contro la detta sentenza, alla nostra ODV preme fare le seguenti osservazioni:

- Riguardo al piano estrattivo presentato si rileva l'illegittimità dello stesso in quanto tutta la zona è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto 3267/1923 ed al vincolo paesaggistico ambientale dato dalle lettere c,f,g,h degli articolo 134,136 e 142 del D.Lgs 42/2004, come certificano, sia lo Studio d' Incidenza (pagina 9) prodotto da un biologo incaricato dalla Ditta, che il sottostante frame, estratto dal Geoscopio della Regione Toscana:



- Il suddetto progetto estrattivo interferisce con un contesto naturale adiacente alla SIR-ZPS23 “Praterie primarie e secondarie delle Apuane” caratterizzato da una matrice forestale di latifoglie e al SIR-SIC 22 Monte Corchia Le Panie e per questo in contrasto con gli obiettivi di qualità prefissati dalla Regione Toscana per la scheda 13 del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale; infatti come si evince dalla sottostante Tavola QP13.3 parte integrante del PABE approvato dal Comune di Stazzema, nelle vicinanze del bacino estrattivo sono presenti numerosi ingressi di grotte censite al catasto regionale, che potrebbero facilmente essere – e non sarebbe la prima volta che succede e siamo comunque disponibili a presentare materiale foto e video al riguardo - intercettate dall’escavazione in galleria: si richiede quanto meno una tavola sovrapposta tra le fasi di coltivazione e lo sviluppo delle 6 cavità carsiche della zona;



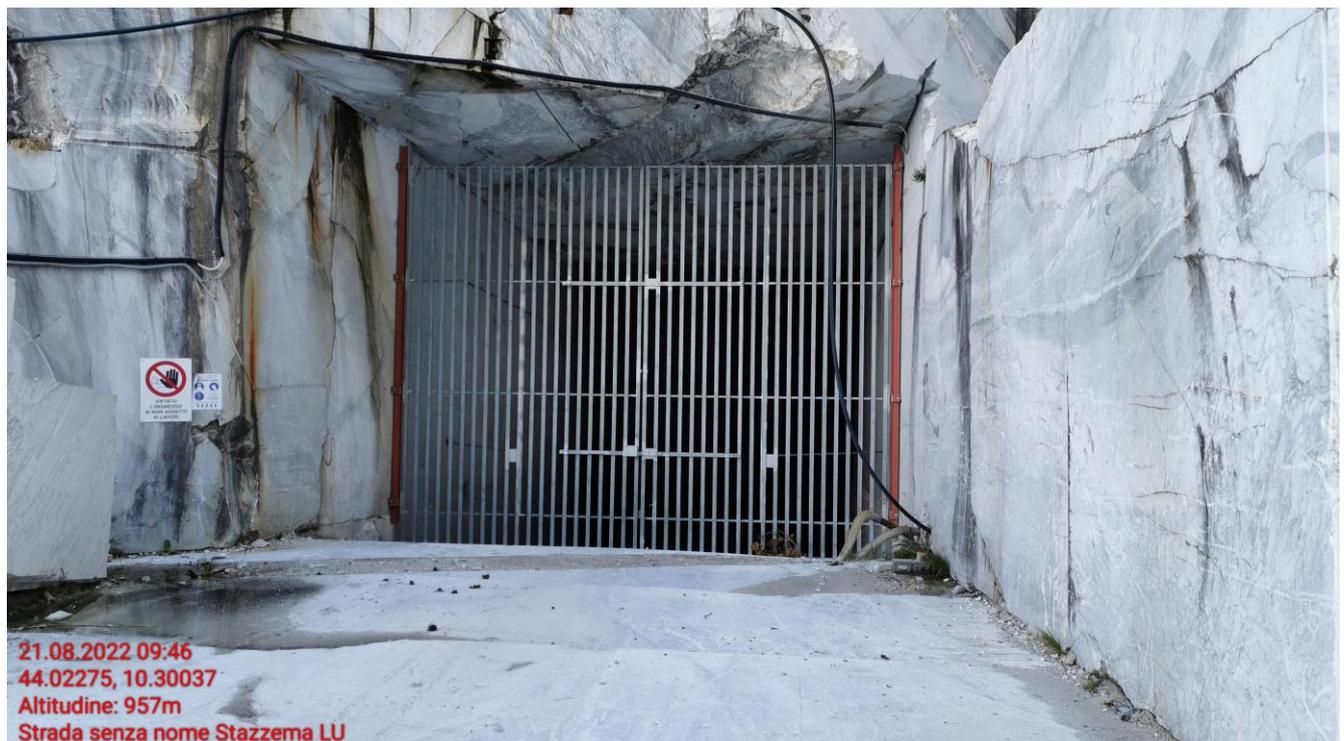
- Vogliamo altresì segnalare che nella documentazione prodotta dalla Ditta richiedente, a nostro avviso mancano le seguenti tavole:
 - un sovrapposto di dettaglio tra l’area oggetto del presente progetto di escavazione e le aree di tutela dei Siti Natura 2000, la ZPS 23, la ZCS 22 e il confine dell’area contigua di cava del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane;
 - una tavola di sovrapposto tra le 2 fasi di progetto e le cavità carsiche presenti all’interno dell’area oggetto di questo progetto (soprattutto manca uno studio di impatto ambientale che scongiuri impatti a quel sistema carsico di importanza internazionale che risponde al nome di “Antro del Corchia”);
 - una carta dei vincoli derivanti dal PIT che rappresentino la lettera h) dell’articolo 142 del D.Lgs 42/2004;
 - una planimetria stato attuale aggiornata, perché quella presentata recante data febbraio 2020, a distanza di 2 anni e mezzo è francamente inaccettabile (anche perché – come risulta dalla nostra

segnalazione ambientale presentata al Parco in data 26 luglio 2021 che alleghiamo – sarebbe come dichiarare il falso);

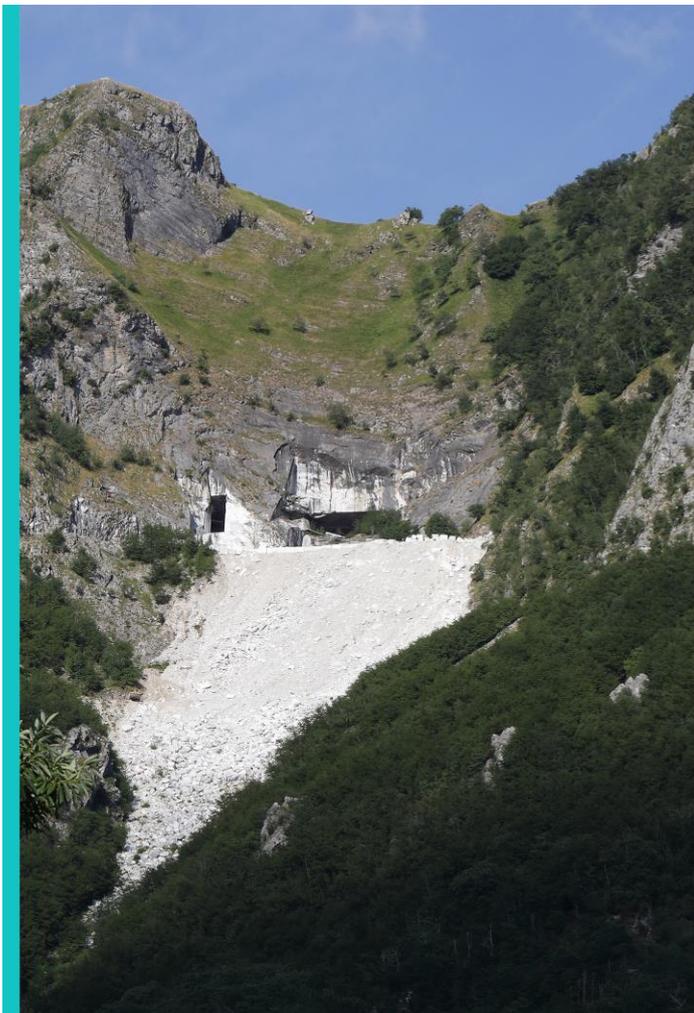
- un piano di utilizzo delle terre e rocce di scavo (ai sensi del D.M. 161/2012 e s.m.i. è obbligatorio presentarlo);
- un piano di recupero ambientale – di cui al DGR 138/2002 – aggiornato (quello presentato è vecchio di ben 17 anni);
- un'autorizzazione alle emissioni diffuse (pare che dalla Provincia di Lucca non ne sia stata rilasciata alcuna)
- un'autorizzazione al prelievo idrico dalla sorgente idropotabile denominata “Borra Fonda” (pare che dalla Regione Toscana non ne sia stata rilasciata alcuna);
- un progetto dettagliato (anche con rendering fotografico) del previsto recupero – che il PABE approvato dal comune di Stazzema disciplina come opera di compensazione ambientale– della limitrofa Via di Lizza;
- un monitoraggio – attraverso tracciamenti – delle possibili interconnessioni tra l'attività estrattiva, le sorgenti idropotabili della zona ed i corsi idrici superficiali e sotterranei;

- Ci teniamo inoltre a precisare che:

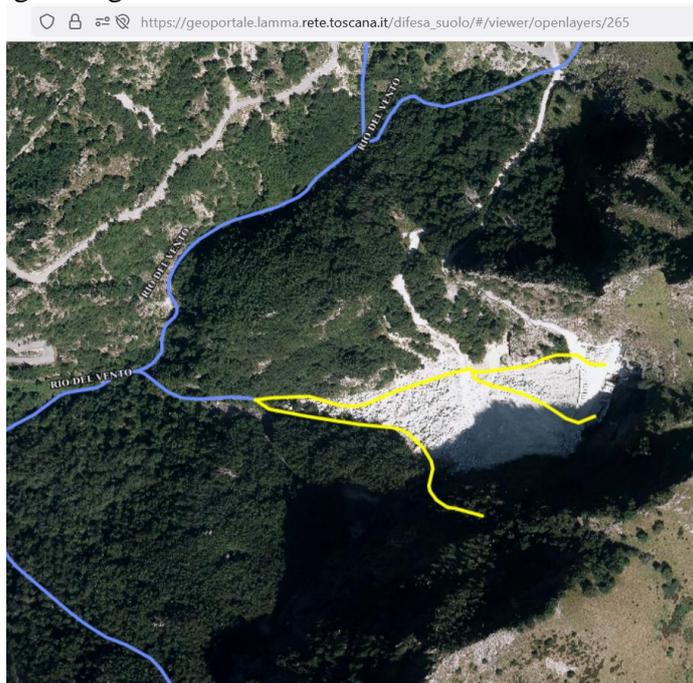
1) le gallerie difformi rispetto all'autorizzato, oggetto delle ordinanze del Parco numero 8/2017 e numero 1/2020, a tutt'oggi – come obbligherebbe l'articolo 123 della L.R. 30/2015 - **non risulterebbero ripristinate** (eventualmente così non fosse, gradiremmo fosse prodotto e reso pubblico lo stato di ripristino effettuato, documentato da elaborati grafici e fotografici), anzi, come potete notare dalla sottostante immagine scattata in data 21 agosto 2022, all'ingresso della galleria di sinistra faccia al monte, è stato installato un enorme cancello a totale chiusura del sito estrattivo, che, ai sensi dell'articolo 31 della L.R. 30/2015, **avrebbe necessitato di un debito Nulla Osta da parte del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane**. Non solo, nella relazione tecnica presentata dalla Ditta per questo procedimento, il tecnico incaricato Ingegnere Massimo Gardenato, quando a pagina 2 dichiara testualmente che “nella presente richiesta di proroga non si precede alla realizzazione di alcun intervento di tipo edilizio“, esso scrive una cosa che non corrisponde allo stato dei fatti in quanto, a seguito dell'incidente mortale occorso all'operaio Andrea Figaia, il giorno 29 ottobre 2020 è uscita sul quotidiano „Il Tirreno“ una foto che del cancello non mostrava traccia alcuna.



- 2) come si evince dalle sottostanti immagini (quella di sinistra scattata dal paese di Levigliani in data 16 luglio 2021 e quella di destra scattata in data 20 agosto 2022)



il deposito antropico prodotto dalla Ditta (in gergo denominato ravanello) continua ad essere alimentato, nonostante che l'ultima PCA del Parco (la 15/2019) vietasse espressamente "il rilascio del materiale detritico sul versante" (ricordiamo che l'inosservanza ad una prescrizione comporta l'applicazione del sistema sanzionatorio di cui all'articolo 29 del Dlgs 152/2006). Detto materiale è stato conferito dentro una porzione di corso d'acqua censito dal reticolo idrogeologico della Regione Toscana – si veda sotto - e recentemente tutelato dalla Deliberazione del Consiglio Regionale numero 81 del 2021:



Concludendo, anche viste le recenti importantissime modifiche dell'articolo 9 "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" e dell'articolo 41 "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali" della **Costituzione della Repubblica Italiana**, ci preme far presente agli organi competenti che la ditta richiedente e concessionaria da diversi decenni del sito estrattivo in oggetto (anche se ha cambiato ragione sociale, la sede ed il legale rappresentante sono rimasti gli stessi), già in passato si è resa protagonista di sconfinamenti di proprietà, sversamento di detriti lungo i fianchi montuosi, scavi in Zona a Protezione Speciale ed altre violazioni di legge (alleghiamo la nostra segnalazione ambientale del 26 luglio 2021 rimasta completamente inevasa) e se non vi siano i presupposti – ai sensi dell'articolo 21 della L.R. 35/2015 – per una sospensione di tutte le vigenti autorizzazioni.

Firenze, 26 agosto 2022

L'Osservante
Per Apuane Libere ODV
IL PRESIDENTE

